



diritto & religioni

Semestrale
Anno XII - n. 2-2017
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

24



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XII - n. 2-2017
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi - Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero (†), A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI RESPONSABILI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

G. Bianco, R. Rolli
M. Ferrante, P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Giuseppe D'Angelo - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Francesco Rossi - Prof. Annamaria Salomone - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura - Prof. Ilaria Zuanazzi.

*Per una equa mondializzazione delle periferie nelle
società plurali.*

*La lunga (ma, forse, istruttiva) storia dell'attivazione
di un 'nuovo' corso di laurea sull'interculturalità**

SALVATORE BERLINGÒ

1. *Il vortice iperbolico del bacino euromediterraneo ed il 'bergamotto dell'interculturalità'*

Questo contributo si propone di illustrare le tappe che hanno portato all'attivazione di un Corso di Laurea (per certi aspetti) innovativo, indotto dalle coeve problematiche dei flussi migratori e dalle dinamiche della mobilità internazionale, divenute straordinariamente più celeri e pressanti in concomitanza con i connessi fenomeni della mondializzazione¹. Esse impongono anche agli Istituti d'istruzione superiore, a livello globale, un tempestivo e approfondito ripensamento ed una precisa assunzione di responsabilità, quanto agli ambiti della programmazione didattico-formativa di loro spettanza². Il Corso

* Il contributo è destinato alla pubblicazione negli Studi in onore di Mario Tedeschi.

¹ Le problematiche cui si accenna nel testo hanno una portata planetaria (si rinvia, per tutti, a MANFRED B. STEGER, *La globalizzazione*, trad. it., Il Mulino, Bologna, 2016), ma implicano un'incidenza del tutto specifica sulla realtà europea, come può evincersi dal saggio di ANTONIO ARMELLINI e GERARDO MOMBELLI, *Né Centauro, né Chimera. Modesta proposta per un'Europa plurale*, Marsilio, Venezia, 2017 e dal rapporto prodotto dalla COMECE (Commissione degli episcopati della Comunità europea), *Promuovere la pace nel mondo, vocazione dell'Europa*, in *Il Regno-doc.*, 17/2016, p. 564, ma pure dall'acuta analisi di SILVIO FERRARI, *Eclisse dell'Europa: laicità e libertà religiosa*, in *Il Regno-att.*, 10/2016, p. 305, che, a fronte di irrefutabili dati demografici, socio-economici e politici, paventa un «doppio declino» del nostro Continente «in Occidente e con l'Occidente». L'esito del «declino» europeo, tuttavia, non è da considerare ineluttabile, oltre che per l'Autore appena citato, anche per ALESSANDRO CAVALLI, *Essere europeo, tra realismo irrazionale e utopismo razionale*, in *il Mulino*, 4/2016, p. 652 e per SIGMAR GABRIEL, JURGEN HABERMAS, EMMANUEL MACRON, che, con HENRIK ENDERLEIN come Moderatore hanno insieme discusso presso la Hertie School of Governance di Berlino, in un incontro tenutosi il 16 marzo 2017, intitolato *Welche Zukunft für Europa?*, riportato in traduzione italiana da *il Mulino*, 3/2017, pp. 471-486. Sull'attuale contesto storico in cui è da collocare l'Occidente, si v. pure di MASSIMO CACCIARI e PAOLO PRODI, *Occidente senza utopie*, Il Mulino, Bologna, 2016.

² Cfr., per una sintetica, ma efficace visione d'insieme, SYLVAIN CARIOU-CHARTON, *L'impact de la*

di Laurea, che viene prospettato in tale contesto, è volto ad arricchire, con alcune inedite peculiarità, il già vasto scenario dei percorsi di studio e di ricerca che, in Italia, si collocano a latere della usuale programmazione delle Facoltà e/o dei Dipartimenti universitari, ma che, per le loro scansioni interdisciplinari ed interculturali, possono polarizzare (insieme ad altri profili) gli interessi e le competenze degli studiosi attenti alla rilevanza giuridica dei fenomeni etico-religiosi, in una più ampia e comprensiva accezione³.

In particolare, l'attivazione del Corso suddetto è stata preceduta da una serie di iniziative più o meno direttamente promosse o sponsorizzate dalla sede universitaria, l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, nella cui Offerta Formativa il Corso medesimo è stato inserito a partire dall'anno accademico 2016/2017 con la denominazione *Mediatori per l'interculturale la coesione sociale in Europa* (MICSE)⁴.

Solo pochi mesi prima, sempre a Reggio Calabria, l'Università appena ricordata si era resa partecipe di un incontro di studio condotto all'insegna de *Il Mediterraneo: così vicino, così lontano*, patrocinato da un noto organismo di ricerca, il CENSIS, presieduto dall'insigne sociologo italiano Giuseppe De Rita⁵. Il titolo di quell'incontro potrebbe far pensare ad un miraggio ri-

mondialisation sur les enjeux d'éducation, in *Études*, n. 4228 (Juin 2016), pp. 7-18, nonché il volume collettaneo *Petit manuel pour une laïcité apaisée*, a cura di JEAN BAUBÉROT *et alii*, La Découverte, Paris, 2016. Sulle criticità che si manifestano nel sistema d'istruzione, in generale, si sofferma, da ultimo, anche MARIO RICCA, *Teologia giuridica. L'ala impigliata della secolarizzazione e la religione che non si insegna*, nel volume *Democrazie e religioni. Libertà religiosa diversità e convivenza nell'Europa del XXI secolo* (Atti del Convegno Nazionale ADEC: Trento, 22-23 ottobre 2015), a cura di ERMINIA CAMASSA, Editoriale Scientifica, Napoli, 2016, pp. 299-332.

³ Nell'ambito del sistema universitario italiano una significativa e ben consolidata tradizione accademica suggerisce di individuare gli studiosi di cui al testo tra le afferenze del SSD-IUS/11 (*Diritto ecclesiastico e diritto canonico*), la cui attività scientifica e didattico-formativa – come può ricavarsi, fra l'altro, dall'Allegato B del D.M. 30 ottobre 2015, n.855 – non si limita ad indagare la disciplina giuridica del fenomeno religioso all'interno degli *ordinamenti confessionali* (con specifico riferimento a quello della Chiesa cattolica) o degli ordinamenti statali, e non solo la storia dei diritti religiosi, in sé, ovvero *nei rapporti reciproci o con i diritti secolari*, ma altresì attinge i vari profili di rilevanza giuridica dei fenomeni di *pluralismo etico-religioso* e delle *problematiche interculturali*, sia pure nei termini più diffusamente illustrati in SALVATORE BERLINGÒ, *Diritto interculturale: istruzioni per l'uso di un ecclesiasticista-canonista*, in *Daimon*. Annuario di diritto comparato delle religioni, 8/2008, pp. 43-50, cui si rinvia anche per ulteriori referenze, alle quali possono ora aggiungersi, per gli opportuni aggiornamenti: ID., *Non dalla "fine" ma da un "nuovo inizio"*, nell'opera collettanea *Vivere la transizione. La fine del monopolio delle scienze ecclesiasticistiche e la difficoltà di gestire le nuove dimensioni del fenomeno religioso*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n.7/2017, pp. 32-43 e PIERLUIGI CONSORTI, *Libertà religiosa e convivenza interculturale. Il ruolo degli ecclesiastici*, nel volume, *Democrazie e religioni*, cit., pp. 425-433 della versione on-line, consultabile al link <http://hdl.handle.net/11571/144747>.

⁴ Il Piano di studi del Corso può rinvenirsi sul sito web dell'Ateneo www.unistrada.it.

⁵ Cfr. il volume *Il Mediterraneo: così vicino, così lontano. Nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno*, a cura dell'ASSOCIAZIONE EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA, La-

corrente, capace di coinvolgere e commuovere gli astanti, per poi evaporare, però, alle prime luci dell'alba o al primo contatto con la realtà.

Tuttavia, se proprio vuol ricorrersi ad una metafora, credo sia più in linea con quanto si sta per dire, e più congruo con il luogo in cui il Corso di laurea di cui si parla viene attivato, utilizzare un'altra figura, che indica il fenomeno di *rifrazione in alto* dell'immagine, anche perché si atteggia non già secondo una dimensione meramente soggettiva - come il miraggio - ma si concretizza in una proiezione oggettiva, reale (sebbene temporanea), che talvolta si osserva nell'area dello Stretto di Messina, prendendo il nome di Fata Morgana.

Perché sembra appropriato evocare la dinamica della *rifrazione in alto*, cui dà forma il fenomeno della Fata Morgana? Perché il Mediterraneo, con il susseguirsi delle sue storie ed il precipitato delle sue tradizioni, opera come una sorta di catalizzatore o di prisma rifrangente che di continuo aiuta a rimettere a fuoco gli eventi trascorsi e quindi a spostare in avanti ed in alto gli scenari futuri e le prospettive a venire delle terre che in esso si specchiano. Ciò può esprimersi anche affermando che condizione essenziale per il loro consistere ed il loro sviluppo è quella di non ripiegare su se stesse, ma di proiettare senza tregua all'esterno ed in avanti le proprie memorie.

Per altro, già anni or sono, ancora a Reggio Calabria, l'Università per Stranieri, nell'accingersi ad avanzare la propria candidatura al riconoscimento legale (intervenuto qualche tempo dopo), aveva ospitato l'annuale Convegno dell'*European Consortium for Church and State Research*, nel corso del quale si trattò dello scarto che i fenomeni connessi alla globalizzazione, subentrando al predominio delle civiltà secolarizzate, andavano viepiù dilatando tra la dimensione soggettiva del cittadino e quella del fedele (o dell'appartenente a culture ed etnie dalla fede profondamente segnate) ⁶.

ruffa Editore, Reggio Calabria, 2015. Su tematiche contigue a quelle affrontate in questo saggio si era già intrattenuto GIUSEPPE DE RITA, *La battaglia identitaria e il bisogno di territorio*, nel volume *Comunicare l'identità. Una strategia di valorizzazione delle minoranze linguistiche*, a cura di LUCIA MACCANI e MARCO VIOLA, F. Angeli, Milano, 2008, p. 31 s.

⁶ Cfr. EUROPEAN CONSORTIUM FOR CHURCH AND STATE RESEARCH ed., *Cittadini e fedeli nei Paesi dell'Unione Europea. Una doppia appartenenza alla prova della secolarizzazione e della mondializzazione*. Atti del Colloquio (Università per Stranieri: Reggio Calabria, 12-15 novembre 1998), Bruylant-Leuven, Giuffrè, Milano, Nomos-Baden Baden, 1999. Può sottolinearsi la portata premonitrice di quel Convegno, notando come si sia avvertita l'opportunità di rimettere a tema gli argomenti in esso trattati, con analisi debitamente aggiornate e contestualizzate proprio con riferimento al bacino del Mediterraneo ed ai flussi migratori in esso registrabili. Mi riferisco al *Rapporto Milano. Cittadinanza ed appartenenza religiosa nel contesto euromediterraneo*, a cura della Redazione del n.1 dei *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, pubblicato in quella Rivista (*Quad. dir. pol. ecl.*, 1/2016) con il titolo *Cittadinanza e libertà religiosa nell'Area Euromediterranea*. Fra i contributi di cui si avvale il *Rapporto*, con ampie referenze, ed ai quali si rinvia, mi preme segnalare, per la particolare consonanza con quanto trattato a suo tempo, e ora ripreso in questo scritto, i saggi di MILENA SANTERINI, *Educazione, religioni*

Del resto, che il rapporto fra globale e locale si atteggi in modi estremamente diversi, secondo le differenti aree e fasi in cui esso si configura, costituirà, di seguito, oggetto di un ulteriore approfondimento, in occasione dell'inaugurazione, nell'a. a. 2001/2002, dei Corsi del D.U. in *Scienze e tecniche dell'interculturalità mediterranea*, presso il Polo didattico, decentrato nell'Università per Stranieri di Reggio Calabria, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina⁷.

Toccò, allora, ad un valoroso pensatore reggino, Domenico Farias, per spicciamente osservare che negli ambiti territoriali in cui la mondializzazione modernizzante fa sentire il suo influsso, producendo solo un incremento di consumi e non uno sviluppo di energie creatrici⁸, i fenomeni connessi alla globalizzazione hanno una ripercussione tale da tradursi inevitabilmente in forme di localismo reattivo; per cui, a fronte dell'affluenza di sempre più

e cittadinanza, ivi, pp. 41-54, di STEFANIA NINATTI e MARIA ELENA GENNUSA, *Cittadinanza europea e religioni*, ivi, pp. 55-72, di MAURIZIO AMBROSINI e EVA GARAU, *Religione, immigrazione e laicità degli Stati: equilibri mobili e dinamiche di cambiamento*, ivi, pp. 351-276. Cfr. pure, ancor più di recente, i già richiamati Atti del Convegno ADEC 2015, nel volume *Democrazie e religioni*, cit., segnatamente i contributi di ROMEO ASTORRI, *Democrazie e religioni: libertà religiosa, diversità e convivenza nell'Europa del XXI secolo*, ivi, pp. 1-18, ANGELO LICASTRO, *Libertà religiosa, convivenza e discriminazioni*, ivi, pp. 81-96, MARIA CRISTINA FOLLIERO, *Migrazioni e migranti nell'Europa di Francesco che condanna la sostituzione del profitto all'uomo come fine dell'attività economica delle banche e dei mercati*, ivi, pp. 187-192; nonché: CARLO CARDIA, *La libertà religiosa tra ascesa e crisi dei diritti umani*, in *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoe.chiese.it), n. 22/2016, 1-17, in specie p. 6 ss., il dossier su *Religious Pluralism & European Integration*, in www.olir.it e la IV edizione della *Bruno Kessler Lecture*: HEINER BIELEFELDT, *Il potenziale della libertà di religione. L'esperienza di un relatore speciale delle Nazioni Unite*, tenuta a Trento il 20 ottobre 2016. Non è un caso, ancora, che l'*European Consortium*, evocato all'inizio di questa nota, per l'annuale Convegno del 2017, che si svolgerà in Estonia, abbia in programma, fra le tematiche da trattare, l' "*Autonomy of Religious Associations in a Changing Socio-Political and Security Context*", con un particolare riguardo alla "*Legislation (including migration rules) expressis verbis adopted to tackle radicalization and extremism*"; ed è significativo, infine, che la Commissione Europea, nell'*Invito a presentare proposte EACEA/05/2016*, nell'ambito del Programma Erasmus+, Azione chiave 3 (*Sostegno alle riforme delle politiche, Inclusione sociale attraverso istruzione, formazione e gioventù*) abbia precisato, che per la loro ammissibilità, dette proposte devono «perseguire prevalentemente uno dei seguenti due obiettivi generali...: 1) *prevenire la radicalizzazione violenta e promuovere i valori democratici, i diritti fondamentali, la comprensione interculturale e la cittadinanza attiva*; 2) *promuovere l'inclusione degli studenti svantaggiati, comprese le persone provenienti da un contesto migratorio, prevenendo e contrastando le prassi discriminatorie*».

⁷ Sembra corretto ricordare, in proposito, il primo Corso di laurea in *Scienze e tecniche dell'interculturalità*, programmato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, già a partire dal 1998 (cfr. GURI, *Serie generale*, n. 203, dell'1 settembre 1998, pp. 23-26), ad opera dell'anticipatrice iniziativa dell'allora Preside di quella Facoltà, la Prof.ssa Silvana Monti, che successivamente ha tuttavia segnalato le difficoltà a mantenere attivo un Corso del genere nel contesto di Università 'generaliste': difficoltà ravvisabili anche nelle vicende sperimentate, nel quadro dell'Offerta Formativa della Facoltà peloritana, dai Corsi di studio via via subentrati al Diploma Universitario di cui al testo.

⁸ DOMENICO FARIAS, *Mondialità dell'età contemporanea e contemporaneità della storia locale*, nell'opera collettanea *Chiesa e Società nel Mezzogiorno*. Studi in onore di Maria Mariotti, vol. II, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1998, pp. 1655-1671.

numerose schiere di immigrati, sovente si intrecciano e si alternano, da una parte e dall'altra, nelle relazioni tra autoctoni ed extracomunitari, comportamenti ora di certezza-sicurezza (oggi diremmo: 'identitari'), ora di incertezza-timore (oggi diremmo: 'securitari') : l'insicurezza dell'immigrato e la sicurezza dell'indigeno o, viceversa, e, sempre più di frequente, la sicurezza del primo e l'insicurezza del secondo, portato a dubitare e ad avere paura⁹.

Proprio per questo, fin da quel momento, mi ero andato convincendo che l'obiettivo di un'Università per Stranieri a Reggio Calabria – ma anche altrove - avrebbe dovuto essere «quello di educare i 'parlanti' diverse lingue a saper interloquire in un unico *discorso*» ed a «sapere prestarsi all'ascolto di uno *straniero*, che pur restando tale, e cioè integro nella sua identità linguistica e culturale, non ven[isse] più avvertito come *estraneo* o, addirittura, ostile, ma ven[isse] accolto e trattato *alla pari* e come *prossimo*, nonostante – anzi, a maggior ragione, per – la sua *diversità*»¹⁰. Il mio auspicio, inoltre, già a quel tempo, era che la Città di Reggio potesse attrezzarsi per migliorare la recezione dei giovani e meno giovani stranieri con «varie forme di aiuto, sussidio, assistenza ai meno abbienti fra loro, perché ven[issero] accolti in seno alle famiglie, po[tessero] procurarsi un alloggio più decoroso, [fossero] messi in grado di partecipare alle gite, alle visite, alle iniziative culturali organizzate sul territorio...anziché andare alla ricerca di lavori disagevoli e spesso umilianti, pur di trarne il necessario per mantenersi agli studi e prolungare il loro soggiorno presso di noi»¹¹.

Era possibile far leva, nel formulare quegli auspici, su quanto aveva affermato Giorgio La Pira, il Siciliano (di Pozzallo) Sindaco Santo di Firenze, a proposito della Settimana di Studi sull'uomo mediterraneo, svoltasi a Tunisi

⁹ DOMENICO FARIAS, *Il cambiamento dei rapporti tra territorio e cultura e le dichiarazioni universali dei diritti*, nel volume *Testimonianze calabresi dei diritti dell'uomo e dei popoli*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 2002, p. 26 s.

¹⁰ SALVATORE BERLINGÒ, *Introduzione*, al volume *Testimonianze calabresi*, cit., p. 8. Del resto, in quel medesimo torno di tempo, pure ALESSANDRO CAVALLI, *Il messaggio universale dell'Unione europea*, in *Il Mulino*, 4/2000, pp. 629-632, proponeva il «modello europeo» - che è, in fondo, un modello euro-mediterraneo, potendosi cogliere profonde suggestioni mediterranee presso i popoli di tutte le regioni europee – quale risposta «al più grande problema che il processo di globalizzazione pone al mondo contemporaneo: come si fa a vivere e collaborare pacificamente senza cancellare le differenze, ma anzi valorizzandole in quanto differenze». Per mio conto, avevo già maturato analoghi convincimenti esponendoli in *Introduzione* al volume *Il fattore religioso fra vecchie e nuove tensioni*, Giappichelli, Torino, 1997, 9-21, e riprendendoli, più tardi, nello scritto *Il 'cammino' e le 'radici': riflessioni su di una 'nuova' missione della 'vecchia' Europa*, in *Quad. dir. pol. eccl.*, 2005/2, pp. 361-368. In questa prospettiva appare ora opportuno il richiamo alla *Lettera aperta della KEK alle Chiese e alle organizzazioni associate in Europa e invito al dialogo e alla concertazione*, del 21 giugno 2016, in www.ceceurope.org, nonché il già ricordato rapporto della COMECE, *Promuovere la pace*, cit., in specie p. 565 ss.

¹¹ SALVATORE BERLINGÒ, *Introduzione*, nel volume *Testimonianze*, cit., p. 10.

nell'ottobre del 1968, e cioè che, ai nostri giorni, l'«utopia profetica» è «la sola realtà storica possibile».¹²

Su questo versante costituiscono, del resto, una lieta sorpresa i risultati, solo in parte prefigurabili, attestati da una recente ricerca della Fondazione Leone Moressa sulla *precarietà sociale* e sul cosiddetto rischio *banlieue*. Essi rivelano che, già a partire dall'anno 2014, Reggio Calabria risultava essere in Italia il capoluogo di provincia dove più alto è il grado di inclusione sociale e di integrazione economica per gli immigrati. Non si è mancato di osservare – con una punta di affrettata acribia - che ciò rappresenta un fatto ovvio, in quanto l'immigrato al Sud si integrerebbe maggiormente non perché stia meglio, ma perché i meridionali stanno peggio e perché si adatta a convivere con essi, povero tra poveri!

Credo, però, di poter dire che quanto rilevato dalla Fondazione Moressa sia dovuto, soprattutto, ad un fattore culturale, e che un'attualizzata rilettura del passato può essere d'ausilio per una più adeguata proiezione in termini di futuro¹³.

È opportuno ricordare come Reggio Calabria sia il baricentro del bacino del *Mare Nostrum* non in un senso meramente topografico, e neppure solo geografico, quanto, piuttosto, nel senso di punto focale, sia pure *eccentrico*,

¹² GIORGIO LA PIRA, *La cultura e la civiltà mediterranea per la storia nuova del mondo*, in ID., *Il sentiero di Isaia. Scritti e discorsi (1965-1977)*, a cura di GIANNI e GIORGIO GIOVANNONI, con Introduzione di WALTER VELTRONI, Paoline, Milano, 2004, pp. 151-153. Il tema dell'«utopia» è stato da ultimo ripreso in AGNES HELLER e RICCARDO MAZZEO, *Il vento e il vortice. Utopie, distopie, storia e limiti dell'immaginazione*, Erikson, Trento, 2016, nonché in FRAUKE UHLENBRUCH, *The Nowhere Bible. Utopia, Dystopia, Science Fiction*, De Gruyter, Berlin, 2015. Non a caso anche Papa FRANCESCO, nel *Discorso in occasione del conferimento del 'Premio Carlo Magno'*, ha ribadito che per realizzare il «sogno» di un «nuovo umanesimo europeo» servono «memoria, coraggio, sana e umana utopia» (cfr. *Il Regno-doc.*, 9/2016, p. 282).

¹³ Del resto, a parte le ragioni storico-culturali di cui si dirà subito di seguito, anche i dati rinvenibili nella edizione del *Dossier Statistico Immigrazione 2015*, curato dal Centro di Studi e Ricerche *Idos*, in partenariato con la Rivista *Confronti* e con la collaborazione dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri), Pomezia (RM), 2015, p. 92 - che registrano al Sud d'Italia una variazione in più nel 2014, rispetto al 2013, pari al 5,8% del numero delle presenze di stranieri - possono essere adottati a sostegno di un incremento della tendenza degli stranieri a stanziarsi nelle regioni meridionali, nonostante l'indiscutibile maggiore attrattività, in termini economico-lavorativi, delle aree più settentrionali del Paese. Un trend analogo è riscontrabile nei più recenti *Rapporti Annuali SPRAR* (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati del Ministero dell'Interno) riguardo alla realizzazione dei progetti territoriali di accoglienza, con oltre il 40% delle presenze delle persone accolte nel Lazio (22,4%), in Sicilia (20,1%), in Puglia (9,4%) ed in Calabria (8,9%), mentre nelle restanti Regioni la presenza di persone accolte è al di sotto del 6% (cfr. *Atlante SPRAR 2015*, Scheda di sintesi, p. 3). Infine, nel volume *Vasi comunicanti. Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia e alle porte dell'Europa*, a cura di CARITAS ITALIANA, Edizioni Palumbi, Teramo, 2016, p. 695, viene riferito che, dopo il Comune di Roma, è quello di Reggio Calabria ad accogliere il maggior numero di minori stranieri non accompagnati. Per ulteriori aggiornate conferme in questo medesimo senso, cfr., da ultimo, il Rapporto CENSIS 2017: *La nuova scommessa della Calabria: trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità*.

e quindi *strano*- ma proprio perché strano ed eccentrico *sano e creativo* (per rifarmi ad un noto asserto di Gödel) – in cui, come in un *vertice*, anzi in un *vortice* iperbolico, si addensano tutte le virtualità e tutte le conflittualità tipiche del Mediterraneo¹⁴.

Reggio è situata sul lembo di quello che – con un richiamo a Giustino Fortunato – si può definire uno sfasciume idrogeologico, con cui, per altro, l'Europa protende le sue propaggini verso due Continenti, l'africano e l'asiatico¹⁵; e come dalla caotica stratificazione geologica dei terreni di quella provincia è indotta l'*humus* per il frutto tipico e unico al mondo che è il *bergamotto*, così dalla seriale sedimentazione delle civiltà e delle culture che vi si sono succedute lungo il corso dei secoli, lasciandovi tracce imperiture, è germinata una vocazione all'*intercultura*. Proprio per questo Reggio ed il suo *interland* possiedono la capacità di riconoscere, accogliere e valorizzare i vari contributi identitari, arricchendoli ed implementandoli: allo stesso modo in cui l'essenza del bergamotto fissa il *bouquet* aromatico di ciascun profumo, senza annullarlo o alterarlo, ma semplicemente rinvigorendo le fragranze più leggere, evidenziando quelle latenti, attenuando e temperando quelle più forti¹⁶.

La Calabria è, ancora e sempre, marca di frontiera: con il peso delle chiusure, delle fratture, delle separatezze, degli scontri, dei conflitti e, soprattutto - come risulta insuperatamente evidenziato da Georg Simmel¹⁷ - delle ambiguità che ciò può comportare¹⁸; ma anche con la ricchezza degli scambi,

¹⁴ Scrive CORRADO ALVARO, *Mediterraneo*, ora in ID., *Viaggio in Turchia*, a cura di ANNE CHRISTINE FAITROP-PORTA, Falzea Editore, Reggio Calabria, 2003 (1^a ed. Fratelli Treves, Milano-Roma, 1932), p. 142: «Negli uomini dei paesi del Mediterraneo i vizi che li perdettero e le virtù che li portarono in alto sono rimasti prevalenti in ogni individuo; da individuo a individuo e da nazione a nazione difetti e virtù formano quasi una parentela che in tutto il millenario rimescolio della loro storia è rimasta egualmente viva in tutti; come in una famiglia dove si possono osservare i diversi caratteri come hanno allignato dall'uno all'altro». Devo al Prof. Antonino Zumbo, Pro-Rettore Vicario dell'Università "Dante Alighieri" – che tengo a ringraziare – le preziose indicazioni degli scritti di Alvaro richiamati in questo saggio.

¹⁵ Sulla peculiare e storica '*medianità*' di Europa – la mitica principessa fenicia rapita da Zeus sotto le finte sembianze di un docile toro e portata a Creta per esservi sedotta - ha focalizzato da ultimo l'attenzione, con suggestivi approfondimenti storiografici, non privi di spunti attuali, ALEJANDRO BANCALARI MOLINA, *La idea de Europa en elmundo romano. Proyeccion sactuales*, Editorial Universitaria, Santiago de Chile, 2015.

¹⁶ SALVATORE BERLINGÒ, *La ricchezza dell'intercultura nell'esperienza locale*, in *La Chiesa nel tempo*, n.1/2004, p. 110 s.

¹⁷ GEORGE SIMMEL, *Étude sur les formes de la socialisation*, trad. franc., PUF, Paris, 1999.

¹⁸ Non è mancato chi (KARL LEHNERT, *La Calabria a Berlino*, in *Il Quotidiano*, 3 luglio 2001, p. 9) ha fatto assurgere, per quest'aspetto, la Calabria a simbolo dell'Italia e dell'Europa; l'ho notato già in un mio altro scritto *Cristiani laici oggi in Calabria*, in *Il Regno-doc.*, 2002/1, p. 27 s., dove riprendo, altresì, una pertinente osservazione di DOMENICO FARIAS, *Situazioni ecclesiali e crisi culturali nella Calabria contemporanea*, Marra, Cosenza, 1987, p.334, secondo cui «il patrimonio culturale

delle integrazioni, dei reciproci arricchimenti, delle sinergie di cui può fruire ogni postazione allocata al crocevia di più culture ed etnie¹⁹: al centro – nel senso prima chiarito – del Mediterraneo, in seno ad un mare predisposto a cogliere nel medesimo ambito e lungo le sue sponde quelle tante alterità o diversità, che ne rendono plurale e complessa la cifra identificativa.

2. *Il made in Italy dantesco ed il doppio registro delle Università per stranieri nel «bel paese là dove l' si suona».*

Del Mediterraneo come *mare dell'unico Dio*, ma anche teatro di *differenze e conflitti*, ha ragionato di recente, nel corso di una lezione magistrale tenuta sempre a Reggio Calabria, su invito dell'Università per Stranieri, Andrea Riccardi²⁰. Questo autorevole studioso, nei suoi ultimi lavori relativi all'area del Mediterraneo²¹, ha giustamente ed energicamente messo in guardia sugli attuali tragici eventi, che si vanno verificando in questo Mare e che

calabrese» - come dire: il codice genetico di questa Regione - «non è solo calabrese e spesso non è nativamente calabrese e rinvia *altrove* per poter essere capito ed apprezzato». A mia volta, sempre in quello scritto, chiosavo, tuttavia, che la «molteplice eccentricità o perifericità» della Calabria potrebbe dialetticamente capovolgere nel suo opposto, ossia in una «plurima centralità». Forse proprio per questo anche del Mare che bagna le coste calabresi CORRADO ALVARO, *Mediterraneo*, cit., p. 141, dice: «...chi l'ha veduto una volta vi torna spesso con la memoria, e si propone di rivederlo ancora».

¹⁹ Scriveva il poeta veneto Biagio Marin al suo carissimo amico Arturo Carlo Jemolo che, spesso, le linee di demarcazione tendono a trasformarsi in linee di comunione: cfr. *Arturo Carlo Jemolo: da lettere inedite (1913-1981)*, a cura di ALESSANDRO GALANTE GARRONE, MARIA CARLA AVALLE, La Stampa, Torino, 1994, p. 851.

²⁰ Il testo può consultarsi sul sito web dell'Ateneo www.unistrada.it. Giova richiamare in questa sede alcuni passaggi delle conclusioni di Riccardi: «Le semplificazioni sono inadatte a comprendere il mondo del Mediterraneo: le tante comunità, ben più di tre, i tanti atteggiamenti diversi di fronte all'unico Dio, le molte vie, le società modernizzate, le vie pacifiche e quelle violente. Ci vuole senso della complessità per orientarsi. Spesso la religione – e l'islam in particolare – è oggi “deculturata”, distaccata dalle mediazioni culturali e storiche, mentre i processi di globalizzazione tendono a veicolare caricature ideologiche semplificate. Anche il fondamentalismo è legato in qualche modo a questo processo di deculturazione delle religioni. I processi di radicalizzazione si legano allo spasamento, causato dalla globalizzazione, che vive nelle periferie della grandi città europee come in quelle del Sud del mondo...Il Mediterraneo continua a essere il mare dell'unico Dio e delle molte comunità di credenti, ma, in un mondo globalizzato, è richiesta una nuova comprensione e nuovi investimenti di pensiero, cultura e umanità».

²¹ Cfr., in particolare, ANDREA RICCARDI, *Mediterraneo. Cristianesimo e Islam tra coabitazione e conflitto*, 2^a ed., Guerini e Associati, 2014, ma anche ID., *La strage dei cristiani. Mardin, gli Armeni e la fine di un mondo*, Laterza, Bari, 2014. La problematica, già magistralmente approfondita da FRANCO CARDINI, *Europa e Islam, storia di un malinteso*, Laterza, Bari, 1999, è di nuovo affrontata da ID., *L'Islam è una minaccia. Falso*, Laterza, Bari, 2016, come pure, da ultimo, nel testo di GEORGES CORM, *Contro il conflitto di civiltà. Sul “ritorno del religioso” nei conflitti contemporanei del Medio Oriente*, trad. it., Guerini e Associati, Milano, 2016.

provocano il riversarsi sulle coste calabro-sicule di epocali flussi migratori, avvertendo che essi possono condurre ad una drammatica involuzione, dalla coabitazione al conflitto. Si produrrebbe, per tal via, la scomparsa proprio di quel 'mondo' che, ancora una volta, La Pira, con il suo nobile e profetico anelito, preconizzava potesse trasformarsi in un novello Lago di Tiberiade, in cui fare rivivere, nel contrappunto con la confusione babelica, lo Spirito pacifico, tollerante e plurale della Pentecoste²².

Per contribuire ad evitare l'esito nefasto del vanificarsi dello spirito 'pentecostale', di cui si è appena detto, sono state colte, in Italia, l'urgenza e l'opportunità di un recupero, da parte delle Università per Stranieri, della loro originaria ed originale *mission* formativa, che si articola nel dispiegare i propri programmi secondo un *doppio registro*: per un verso fornire agli allievi stranieri ogni utile strumento per la loro migliore compenetrazione nella lingua e nella cultura italiane; per altro verso, coltivare negli studenti italiani l'attitudine ad un senso di apertura e di dialogo nei riguardi degli stranieri, così da contribuire alla tessitura di una rete di rapporti reciprocamente arricchenti.

In base all'emergere dei nuovi bisogni ci si è, quindi, affrettati nel por mano ad una programmazione didattica e ad una formazione di figure professionali il più possibile congruenti e competenti per:

A) facilitare l'accesso ai servizi e alle altre opportunità territoriali da parte degli immigrati e delle immigrate, svolgendo un'azione di filtro per *deco-dificare e indirizzare i loro bisogni*;

B) promuovere *interventi informativi e culturali rivolti alla popolazione ospite*, al fine di aumentare il grado di conoscenza sul fenomeno immigrazione e allo scopo di evitare il diffondersi di stereotipi negativi e di atteggiamenti di rifiuto e/o di discriminazione;

C) favorire tra i migranti, insieme con la *comprensione ed il rispetto per la cultura che li accoglie*, il *mantenimento della cultura di origine* e dei legami con la stessa: spesso, infatti, la persona immigrata è così presa dal faticoso e lento processo di adattamento alla nuova situazione che (in modo consapevole e non) tende a rimuovere tutto ciò che fa parte e/o è ricollegabile al mondo quotidiano di provenienza; e tale meccanismo può provocare, se protratto nel tempo, una situazione di destabilizzazione psicologica, che a sua volta determina una condizione di svantaggio e di disordine sociale.

Coerentemente con questi indirizzi programmatici, l'Università per

²² Cfr. il volume *Ritornare a Israele. Giorgio La Pira, gli ebrei, la Terra Santa*, Edizioni della Normale, Pisa, 2016, con un'Introduzione (così come titolata significativamente in *Il Regno-att.*, 10/2016, 284 ss.) di DANIELE MENOZZI, *Figli dell'unico Abramo*.

Stranieri “Dante Alighieri” di Reggio Calabria ha attivato, fin dall’ a. a. 2007/2008 (il primo dopo il conseguimento del riconoscimento legale) un Corso di laurea in *Operatori pluridisciplinari e interculturali d’area mediterranea*, e un Corso di laurea magistrale in *Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali d’area mediterranea*, con l’intento di supportare una *politica di cooperazione e di sviluppo* tanto dei territori di contesto, quanto dei territori di provenienza dei migranti, mediante la *predisposizione di risorse umane, indigene e straniere, nel ruolo di mediatori interculturali e di ‘facilitatori’* delle e nelle *relazioni euromediterranee*, in specie con la formazione del personale richiesto dal terzo settore (o ‘pilastro’), dal nuovo *welfare* (si pensi, ad esempio, all’iniziativa dei cc.dd. *corridoi umanitari*²³), dall’impegno per una *nuova cittadinanza* attiva, partecipe e responsabile in tutte le Regioni ed i Paesi interessati (anche attraverso il rientro concordato nei territori di provenienza delle unità di personale cui siano state fornite e/o di cui siano state affinate le competenze più adatte per programmare e realizzare lo sviluppo delle loro comunità d’origine).

Orbene, potrebbe, per converso, apparire contraddittoria con queste linee di strategia didattico-formativa la scelta compiuta dall’Università per Stranieri di Reggio Calabria di assumere a suo patronimico Dante Alighieri, universalmente riconosciuto campione del *made in Italy*, per avere realizzato con secoli d’anticipo l’unità di tutte le genti della Penisola in un unico linguaggio. Ove questa scelta non fosse dipesa da mere contingenze o, in ogni caso, da fattori estrinseci alla natura ed alle caratteristiche istituzionali specifiche dell’Ateneo, si potrebbe rilevare che il rimando nella denominazione ad una sorta di ‘mito’ dell’italianità nel mondo poco si concilia con l’apertura allo ‘straniero’ e rischia piuttosto di indulgere alle derive identitarie spesso sottese in ogni richiamo alle ‘radici’²⁴. Ed invece intendo senz’altro correre l’alea di sostenere il contrario, e cioè che un caso emblematico di come il

²³ Sull’esperienza, in proposito, promossa dalla Comunità di Sant’Egidio in collaborazione con la Federazione delle Chiese evangeliche e delle Chiese valdesi e metodiste, si v., *ex multis*, PAOLO TOMMASONI, *I corridoi umanitari*, in *Il Regno-att.*, 6/2016, p. 138, nonché il sito www.santegidio.org. Apprezzabili iniziative in materia, anche per rispondere ad un appello lanciato ai primi di maggio 2016 dal Ministro Stefania Giannini e dal Presidente della Commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo, Silvia Costa, sono state assunte dalla CRUI e da numerosi Atenei italiani, com’è stato opportunamente segnalato da GIUSEPPE NOVELLI, *Università e crisi dei rifugiati. I corridoi culturali ed educativi della Conferenza dei rettori italiani*, in *Scuola24*, Quotidiano digitale de *IlSole24ore*, del 22 giugno 2016. Una segnalazione, al riguardo, merita, altresì, il Progetto *iMigration*, inserito nel Programma europeo *Erasmus+*, promosso con opportune iniziative dall’Associazione *Pronexus*, partner italiano del medesimo Progetto.

²⁴ Cfr., per tutti, il monito energicamente e ripetutamente formulato, al riguardo, da MAURIZIO BETTINI, *Radici. Tradizione, identità, memoria*, Il Mulino, Bologna, 2016.

rinvio alle ‘radici’ (o al corso delle tradizioni) possa non essere discriminante e si riveli, viceversa, inclusivo, è rappresentato proprio dal richiamo al magistero di Dante Alighieri. Nella dottrina di quest’ultimo risultano, infatti, reperibili ulteriori e decisivi elementi sia per assumere a cifra ermeneutica del Mediterraneo la chiave interpretativa proposta fin dall’esordio di questo contributo, sia per far comprendere come le problematiche dell’interculturale non debbano andare disgiunte da quelle dell’instaurazione di maggiori e più sostanziali rapporti di giustizia tra i popoli e gli individui che li compongono.

La tematica interculturale non può fare a meno dei tratti distintivi della *concretezza*²⁵ – di «concretezza mediterranea» discorre magistralmente ed autorevolmente Paolo Grossi²⁶ –, che esige – come ammonisce l’episodio evangelico –, da parte di chi è continuamente sollecitato a rifrangere sempre più in alto lo sguardo, di non rimanere annichilito a fronte dei bagliori accecanti (*lumièrevs. lucus a non lucendo!*) e quindi anestetizzanti (si pensi alle tre ‘tende’ da allestire, secondo la proposta di Pietro, sull’alto monte: Mt 17,1-8; Mc 9, 2-8; Lc 9, 28-56) della Trasfigurazione (quasi a volerla intendere come ‘fine della storia’).

Ebbene, basta riflettere, che, per un verso, Dante è un antesignano della concezione, sempre più attuale ai nostri giorni, secondo cui quanto più ci si riconosce nell’altro, tanto più si cresce in se stessi (e viceversa)²⁷; e che, per altro, quanto a concretezza, questa concezione trova nell’Alighieri basi ben più robuste e realistiche di quanto non possano offrire, alle pur apprezzabili teorie sull’universalità o *universabilità* dei diritti umani, gli studi astratti della semeiotica contemporanea o le visioni empiriologiche del moderno scientismo riduzionista. Quest’ultima chiave di lettura della realtà è, per certi aspetti, l’erede dell’ ‘aristotelismo radicale’ contro cui Dante si è vigorosamente battuto, sempre più convintamente, nel corso dell’evoluzione del suo pensiero (dal *De vulgarieloquentia*, al *De Monarchia*, al *Convivio*, alla poetica del *Dolce stil novo*), con il superamento dell’utilizzo dei meri universali linguistici e con il recupero dei ‘*simplicissima signa*’ della ‘luce’ indiretta o meglio ‘incarnata’ degli occhi di Beatrice (l’«amor che nella mente mi ragiona»)²⁸.

²⁵ Cfr. SALVATORE BERLINGÒ, *Diritto*, cit., p. 45 ss.

²⁶ PAOLO GROSSI, *Scritti canonistici*, con Introduzione di CARLO FANTAPPIÉ, Giuffrè, Milano, 2013, p. 234.

²⁷ Cfr. AGATA ZIELINSKI, *Être chez soi, être soi. Domicile et identité*, in *Études*, n.4217 (Juin 2015), p. 63.

²⁸ Sul tema della originalità del pensiero filosofico dantesco, è sempre utile una rivisitazione della classica opera di ÉTIENNE GILSON, *Dante e la filosofia*, trad. it., Nuova edizione, Jaca Book, Milano, 2016, nonché, più di recente, la lettura di contributi su Dante rinvenibili nel volume di RUEDI IMBACH e CATHERINE KÖNIG-PRALONG, *La sfida laica. Per una nuova storia della filosofia medievale*, trad. it.,

3. Il 'bisogno di mondo' e la rifrazione in alto dell'identità plurale della Calabria.

Anche in forza degli esiti delle più recenti ricerche, condotte in materia da esimi studiosi, italiani e stranieri – a iniziare da Miguel Asín Palacios²⁹, passando per Maria Corti³⁰ – fin dalla sua ragione istitutiva l'Università per Stranieri di Reggio, unica del suo genere in tutto il Meridione e le Isole, ha focalizzato gli obiettivi di formazione e ricerca dell'Ateneo sul Mediterraneo, e ha inteso valorizzare la lingua di Dante come modulo 'narrativo' della storia di una concreta e ben definita identità, quale quella italiana, per sua natura aperta all'accoglienza ed alla 'contaminazione', da orientare nel senso di una pacificazione e di un mutuo arricchimento fra le varie civiltà e culture che al Mediterraneo fanno capo.

Del resto, proprio nell'introduzione ad una raccolta di scritti interdisciplinari³¹ non manca di notarsi con acume che «nell'epoca contemporanea... caratterizzata da quelle che sono state definite 'identità fluide' [o 'liquide' o 'plurali']... la situazione è per certi versi paradossale. Mentre a livello teorico si continua ad operare nella direzione di un indebolimento della nozione di identità... nell'immaginario sociale e nella pratica politica sempre più spesso si praticano tentativi di riappropriazione funzionale di quella nozione... 'Per chi ha paura, tutto fruscia', scriveva Sofocle»³².

Ma a proposito di 'identità' – e scontato che, come scrive di recente un economista attento alle *humanities*, gli alberi non danno alcun frutto se le radici non vengono alimentate da buona terra³³ - le ragioni istituzionali specifiche dell'Università "Dante Alighieri" possono ravvisarsi nel tentativo di recuperare una identità calabrese intesa come identità *plurale*, per sua natu-

Carocci, Roma, 2016.

²⁹ Cfr. MIGUEL ASÍN PALACIOS, *Dante e l'Islam*, trad. it. Luni editrice, Milano, 2014 (l'originale in spagnolo risale al 1919).

³⁰ Cfr. la raccolta di scritti postuma di MARIA CORTI, *Scritti su Cavalcante e Dante*, Einaudi, Torino, 2003.

³¹ Si può consultare, al riguardo, nel sito www.quadernibalestrieri.it, in particolare l'*Introduzione al Quaderno n.8*, della *Biblioteca Balestrieri*, in cui ha trovato opportuna collocazione anche il saggio di VINCENZO CRUPI, *Lungo i sentieri dell'interculturalità medievale: Dante e l'Islam*, ivi, pp. 13-24, che ci rende edotti sulle fonti arabo-musulmane della Divina Commedia, per il tramite del *Libro della Scala di Maometto*, mentre altri saggi evidenziano gli influssi, sulla lingua del Poeta, del 'volgare illustre' praticato nella *Magna Curia* di Federico II, insediata proprio nelle terre «di qua e di là del Faro»: cfr. GIANFRANCO FOLENA, *Cultura e poesia dei Siciliani*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di EMILIO CECCHI e NATALINO SAPEGNO, vol. I: *Le Origini e il Duecento*, Garzanti, Milano, 1965, p. 277.

³² ³² Cfr. *Quaderno*, cit., pp. 7-12.uade

³³ ³³ LUIGINO BRUNI, *Investire in humanities coesione sociale*, in *Il Sole24Ore*, 2 marzo 2016.

ra vocata ad interloquire con l'universo, anzi col pluriverso, nell'assecondare quel *bisogno di mondo* in cui Fernand Braudel ravvisava l'input avvertito ed utilizzato dagli europei per accedere alla navigazione d'alto mare ed impadronirsi così di tutti e sette i pelaghi del pianeta³⁴.

È probabile, per altro, che Braudel trascurasse come, nell'intimo delle genti mediterranee, quel bisogno di mondo sottintendesse un significato ed un valore ancora più profondi, e cioè quelli riposti nell'evangelico *Duc in altum!* (Lc 5,4), così energicamente evocato da Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, del 2001³⁵.

In vero, la posizione tipica (e topica!) della Calabria, emblematica rispetto a tante altre periferie del mondo, ha in sé le potenzialità per battere in breccia ogni barriera, per far sì che i muri periferici – come già è avvenuto a Berlino – si trasformino in confini aperti e vitali, dotati di enormi prospettive di rilancio, di crescita e di sviluppo.

Tutto può sembrare, quindi, vicino, a portata di mano; ma la limpidezza dello sguardo, propria dei naviganti adusi a perscrutare le correnti mediterranee, se, per un verso, consente di percepire sempre nuovi scenari, deve altresì preservare da ogni autoinganno. Solo così potrà puntarsi con qualche speranza di successo ad un traguardo che è tuttora lontano, perché sono ancora lunghi i tratti del cammino da compiere seguendo il non facile itinerario dell'interculturalità, per il quale non esiste un modulo predefinito, ma, se mai, può cogliersi l'esigenza di una perenne riscoperta e rielaborazione³⁶.

³⁴ FERNAND BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, trad. it., Einaudi, Torino, 1993, p. 375.

³⁵ Cfr., al riguardo, anche PIERO CODA, *Una Chiesa di misericordia*, in *Il Regno-doc.*, 19/2016, p. 642.

³⁶ Cfr. ANDREA RICCARDI, *La civiltà del convivere*, nel volume collettaneo *Islam e occidente. Riflessioni per la convivenza*, Laterza, Bari, 2002, p. 48. SILVIO FERRARI, *Eclisse dell'Europa*, cit., p. 308, soffermandosi sull'esigenza di un'aggiornata rivisitazione, nel contesto interculturale, delle problematiche afferenti alla laicità ed alle libertà di religione, indica come direzione di ricerca meritevole di essere esplorata «l'idea di *'embedded neutrality'*»; tuttavia lo stesso Autore ritiene che, anche al riguardo, «molte altre verifiche andrebbero compiute». Qualche perplessità, in proposito, suscitano gli esiti della pur accurata indagine di FABIO MACIOCE, *La laicità e l'integrazione sociale: un rapporto ambiguo*, in *www.statoechnese.it*, cit., n.27/2016, p. 17, secondo cui anche la prospettiva dell'assimilazionismo sarebbe autenticamente laica, quando, spostando «l'integrazione dal piano dei valori al piano della forza (sociale e politica)», si limiterebbe «ad imporre, in nome del principio di maggioranza, o della tradizione storica, o del sistema costituzionale vigente, un determinato modello di coesistenza come l'unico possibile»: quasi che questi assetti politico-sociali non rappresentassero plessi o nuclei di valore determinati e circoscritti, non esaustivi – 'per la contraddizione che nol consente' (*Inferno*: canto XXVII, v. 117) – dell'*humanum*, ossia di una realtà – come si esprime lo stesso Autore (ivi, 14) - «*al di là* delle culture, in un punto archimedeo cui tutte le culture guardano e da cui tutte traggono linfa». Sul tema cfr. pure MARCO RIZZI, *La secolarizzazione debole. Violenza, religione, autorità*, Il Mulino, Bologna, 2016 e, per una pacata analisi di Cass. Pen., Sez. I, del 15 maggio 2017, criticata su più fronti per asserite propensioni «assimilazionistiche», ANGELO LICASTRO, *La questione del*

Il crinale su cui la Calabria, come qualsiasi altra marca di confine, insiste, è l'orlo di una voragine in fondo alla quale potrebbe essere sospinta dalla sua marginalità e dalla incapacità della sua gente di uscire dalle strettoie di una *fera*, piuttosto che *fiera*, selvatichezza e di un chiuso particolarismo. E sarebbe tragedia nella tragedia, questa volta non solo per le aree come quelle della Calabria, se il Mediterraneo, anziché trasformarsi – come agognato da La Pira – in un nuovo grande lago di Tiberiade, in una via d'acqua confluyente nel porto di Isaia³⁷, segnasse irrevocabilmente – come pure è stato paventato e sta tragicamente verificandosi – uno spartiacque fra due mondi irrimediabilmente divaricati, a somiglianza di quanto avvenuto per il Rio Grande tra le due Americhe, e come oggi potrebbe avvenire tra il Sud d'Italia e la 'Padania', tra la Vallonia e le Fiandre, tra l'Europa della Grecia e quella di Berlino, tra l'Europa e l'Africa, tra gli USA ed il Messico, tra i ricchi della terra ed i poveri del pianeta.

4. *L'imperativo del Mare Amoro e gli 'ottativi categorici' mirati ad una sostanziale e concreta giustizia.*

Proprio nelle zone più deboli, periferiche e marginali, le identità sono spinte, maggiormente che altrove, a rinserrarsi ognuna nel proprio 'castello'. Ciascuna, all'interno del proprio maniero, procede, prima ancora che ad elaborare strategie di difesa, ad evocare – come ne *Il deserto dei tartari* di Dino Buzzati – figure di nemici inesistenti ed a trasformare ogni straniero in un nemico o, quanto meno, in un fastidioso estraneo. Non è fuori luogo ricordare, a questo proposito, come si esprime l'Ostessa de *Il Castello* di Kafka, irritata dall'insistenza con cui K. reclama di avere udienza dal Conte: «Lei non è del Castello, lei non è del paese, lei non è nulla»; anzi – aggiunge – «anche lei è qualcosa, sventuratamente è un forestiero, uno che è sempre di troppo, è sempre tra i piedi, uno che (...) procura un mucchio di grattacapi, (...) che non si sa quali intenzioni abbia».

Reggio Calabria è stata da qualche anno insignita della qualifica di «Città metropolitana»³⁸. Questo titolo risulta essere realmente di sua spettanza in

kirpan tra esigenze di sicurezza e suggestioni «assimilazionistiche», pubblicato in data 23 maggio 2017, sul blog di messinordine.it

³⁷ Cfr. GIORGIO LA PIRA, *Il grande lago di Tiberiade. Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo (1954-1977)*, a cura di MARCO PIETRO GIOVANNONI, Ed. Polistampa, Firenze, 2006.

³⁸ Sul vorticoso itinerario che oggi conduce le 'metropoli' a trasformarsi in 'cosmopoli', cfr. le suggestive riflessioni di FRANCO RELLA, *Immagini del tempo. Da metropoli a cosmopoli*, Bompiani, Torino, 2016.

quanto Città vocata ad assumere il ruolo strategico di un fulcro di irradiazione amministrativo ed urbano al centro o, per meglio dire, nel cuore del Mediterraneo, ossia di un Mare, come si è già accennato, predisposto a recepire, nel medesimo ambito, lungo le proprie sponde, quelle tante alterità o diversità che ne rendono plurale e complessa l'identità, e lo hanno fatto identificare da un poemetto ducentesco con il *Mare Ammoso*³⁹. In esso si stagliano, secondo l'espressione lapiriana prima ricordata, le sembianze tipiche dell'«umanesimo mediterraneo», che non è affatto declinabile (e quindi mono-declinante) solo secondo inflessioni arcaiche, erudite o solipsisticamente 'identitarie', ma anche e soprattutto in un senso tale da favorire una feconda temperie (*interdisciplinare*) di molteplici saperi strumentali ed, insieme, di variegate cosmo visioni volte ad apprezzare beni relazionali o immateriali non competitivi.

Al riguardo, un ausilio notevole può essere offerto dalla riscoperta del nucleo «transculturale»⁴⁰, e dunque genuinamente «mediterraneo», della fraternità, che, non a caso, spesso si traduce in gesti, testimonianze e anche istituzioni ispirate *da* e sostanziate *di* aiuti concreti verso i ceti più marginalizzati e negletti dal nostro modo di (con)vivere⁴¹. Del resto, già due secoli fa, Proudhon aveva ricordato che nella lingua ebraica ogni atto di beneficenza verso il prossimo era sinonimo di *dizedaqab*, ossia di filantropia; e, più di recente, Massimo Cacciari ha rilevato come si sia prodotto, ai nostri giorni, «una sorta di 'contagio'» fra i «maestri dell'esilio» e gli «antichi nomolatri», rappresentati dal giudaismo e dal cristianesimo, attraverso la rivalutazione di quel tratto di continuità fra Vecchio e Nuovo Testamento che è possibile cogliere nella regola del dialogo e nel valore attribuito alla relazione con l'altro⁴².

³⁹ Codice a penna, n. 2908 della *Biblioteca Riccardiana* di Firenze.

⁴⁰ Rinvio, per il significato da dare a questo termine, alla pertinente avvertenza rintracciabile in DOMENICO FARIAS, *Crisi dello Stato, nuove disuguaglianze e marginalità*, Giuffrè, Milano, 1993, p. 109, secondo il quale, con detta espressione, non dovrebbe alludersi ad un mero spazio comune a più culture, quanto piuttosto ad una «frontiera tra la cultura con le sue evidenze acquisite e una realtà radicalmente diversa e ignota, che è oggetto di desiderio, di una ricerca e di un'avventura dello spirito che prendono l'uomo nel più profondo di sé».

⁴¹ Non a caso, ma per un senso di stima nei riguardi della Città di Reggio Calabria e della sua Chiesa - simbolo di quella parte d'Italia «spesso ferita e umiliata, ma capace di grandi atti di umanità, da cui chi crede ancora nella fratellanza e nel dialogo, contro ogni paura, può [trarre spunto] per fare rinascere l'Europa» (cfr. *L'avvenire di Calabria*, n.20/LXIX, del 18 giugno 2016, p. 4) - l'*Icmica-Miic* (*Pax Romana*) ha scelto come sede per l'introduzione dei lavori della sua Assemblea annuale 2016, proprio l'Università per Stranieri "Dante Alighieri".

⁴² Per le opportune referenze in merito rinvio a SALVATORE BERLINGÒ, *Nel silenzio del diritto. Risonanze canonistiche*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 81 s.

Non solo la Calabria e il Meridione d'Italia, ma la stessa Europa sono ormai ad un bivio: devono scegliere se atteggiarsi come luoghi da *visitare* (o, per chi crede nella nemesi storica, da *conquistare*)⁴³, ovvero come luoghi aperti all'*ospitalità* ed all'*accoglienza*, capaci di recuperare al dialogo persino gli interlocutori più riottosi, che solo i sedimenti di civiltà e di cultura depositati in terre come quelle lambite dal Mediterraneo possono essere in grado di catturare e di coinvolgere in un rinnovato senso dell'*amicizia*⁴⁴.

Ovviamente, il principale veicolo di comunicazione per l'instaurarsi di questi rapporti non può che essere offerto dal *linguaggio*.⁴⁵ Tuttavia, anche per questo aspetto - in specie quando si hanno come principali interlocutori stranieri provenienti da Paesi e condizioni diseguate o difformi rispetto alle

⁴³ In proposito torna utile rammentare che Kant, nel suo saggio sulla pace perpetua, aveva tenuto a precisare la differenza - fondamentale per una retta e paritetica impostazione dei rapporti sociali ed interculturali - fra il *visitatore* e l'*ospite*, chiarendo che per quest'ultimo non bastano le comuni regole di convivenza, ma si richiede «un benevolo (meglio: un *amichevole*) accordo particolare», l'unico idoneo perché si possa accogliere «l'estraneo in casa come coabitante»: IMMANUEL KANT, *Zumewigen Frieden. Ein philosophischer Entwurf*, nuova ed. ampliata, Königsberg, 1796, trad. it. di Solari e Vidari, in *Scritti politici e di filosofia della storia del dritto di Immanuel Kant*, a cura di NORBERTO BOBBIO, LUIGI FIRPO e VITTORIO MATHIEU, con un saggio di CHRISTIAN GARVE, Einaudi, Torino, 1956, p. 303 ss.

⁴⁴ La realizzazione degli obiettivi di cui al testo può giovare, come di una tela di fondo - capace di corroborare le migliori intenzioni e di favorire le più estese condivisioni - dell'appello alla specifica forma di empatia, costituita, appunto, dal sentimento dell'*amicizia*, secondo la sua più appropriata accezione, ossia quella di antidoto che immunizza dal suo esatto opposto e cioè l'inimicizia, o - per usare un termine comune sia a Nietzsche sia a Scheler - «le ressentiment»: alimento di ogni tipo di guerra o di conflitto, così come l'amicizia è al fondamento della pace e dei rapporti di convivenza fra individui, popoli e nazioni. Non per nulla Papa FRANCESCO, *Omelia* pronunciata il 19 novembre 2016 durante il Concistoro per la creazione di 17 nuovi Cardinali, ha denunciato il «virus della polarizzazione e dell'inimicizia» che si va diffondendo ed insinuando in ogni dove (anche nella Chiesa), trasformando gli «altri», particolarmente gli immigrati o i rifugiati, in «avversari» e «nemici» (in *Avvenire*, 20 novembre 2016, p. 5). Al riguardo, sia consentito rinviare a HELENE HEUILLET, *Du voisinage. Réflexions sur la coexistence humaine*, Albin-Michel, Paris, 2016, come pure ai miei lavori *La Calabria nel contesto dell'amicizia mediterranea*, in *La Chiesa nel tempo*, 3/2010 (nuova serie), pp. 47-54 e *L'Amicizia Mediterranea*, nel volume *Reggio città metropolitana: per l'amicizia mediterranea*, a cura di GIUSEPPE TUCCIO, Gangemi editore, Roma, 2010, pp. 113-116. Del resto, di amicizia a proposito del Mediterraneo aveva già scritto impareggiabilmente CORRADO ALVARO, *Diario*, ora in ID., *Viaggio in Turchia*, cit., p. 231 (ma già in ID., *Quasi una vita*, Bompiani, Milano, 1950): «Il Mediterraneo. Incontri e sedimenti di civiltà. Amicizie, che spesso rimontano nei secoli. I popoli affacciati a questo mare spettegolano uno dell'altro».

⁴⁵ Osserva acutamente GIUSEPPE DE RITA, *L'imbagasciamento del lessico collettivo*, in *Un giorno per Martinoli: guardando al futuro*, a cura della FONDAZIONE CENSIS, Roma, 20 marzo 2017, p. 1, che non è possibile «stabilire rapporti di dialettica o almeno di relazione» quando «è in corso, per dirla con Gadda, un processo di "imbagasciamento" del linguaggio, che è un atto socialmente eversivo», aggiungendo, con specifico riguardo alla situazione dell'Italia, come debba purtroppo riconoscersi che, nella «concretezza dei fatti, la lingua italiana di oggi è ben lontana da quella ricchezza linguistica e semantica che ha avuto per secoli e che è stata forse il fattore decisivo per l'affermazione della unità e dell'identità nazionale», secondo quanto, in vero, si è avuto già modo di accennare *supra*, nel testo, al par. 2.

nostre («le periferie del mondo»⁴⁶) – occorre studiarci di imprimere all’insegnamento della lingua una particolare inflessione, con l’uso di enunciati e di idiomi non meramente identificativi, ma aperti alla comunicazione interattiva con gli altri linguaggi, anche con quelli meno praticati e diffusi, ma concretamente e vitalmente centrati sulle storie e sulle narrazioni tipiche di ogni persona e cultura. Nel rispetto di queste finalità e modalità metodologiche – che non è agevole acquisire senza una formazione altamente qualificata, che si rifaccia alle acquisizioni già maturate in seno al *corpus* dottrinale di Dante Alighieri, ma non sempre tenute a mente dalle generazioni successive – l’insegnamento dell’italiano deve evitare di concretizzarsi in una nuova e più sottile forma di assimilazione e di assoggettamento, cercando di essere rispettoso di quel che Jacques Derrida soleva esprimere con il termine «*différences*»⁴⁷, da riferire, nell’ambito che qui interessa, ad ogni ‘differente’ storia, linguaggio o discorso. Solo così, può favorirsi un dialettico e costruttivo confronto, propiziando attitudini e rapporti idonei a creare un clima di riconciliazione e di positiva concordia, nella libertà e nella simmetria delle posizioni di ciascuno.

La creazione di sinergie, anche a livello accademico, impegnate nel ruolo di fulcro propulsore di una visione d’Europa meno sbilanciata verso Nord-Est e con l’obiettivo di operare a mo’ di crogiuolo per la creativa fusione del tipo di saperi innescati sulle varie e diverse (o ‘altre’) ‘storie’ afferenti alla civiltà mediterranea, renderebbe omaggio al magistrale insegnamento di Dante, che si studiò di adottare il ‘*volgare illustre*’ - andando oltre l’originario ambito ridotto e circoscritto del suo primitivo impiego - come idioma capace di offrire l’unico conio possibile per una ‘parlata’ comune alle pur

⁴⁶ Cfr. GIULIO ALBANESE, *Alle periferie del mondo. La testimonianza cristiana al passo di Papa Francesco*, EMI, Bologna, 2014 e, da ultimo, le pertinenti ed acute notazioni di ANDREA RICCARDI, *Periferie. Crisi e novità per la Chiesa*, Jaca Book, Milano, 2016, p. 121, secondo cui il «tema delle periferie e quello della città globale segnano un passaggio fondamentale da una concezione ecclesiastica della Chiesa e della pastorale, che faticosamente e con contraddizioni ha provato a recepire il Concilio Vaticano II a una concezione di Chiesa di popolo», che postula una rinnovata e doverosa attenzione per gli assetti e per le articolazioni istituzionali della comunità dei fedeli e per le loro trascrizioni canoniche. Si vedano pure, in tal senso :NICOLA COLAJANNI, *La lotta per la laicità. Stato e Chiesa nell’età dei diritti*, Cacucci Editore, Bari, 2017, p. 22 ss.; JOHN W. O’MALLEY, *Réforme de l’Église*, in *Études*, n. 4234 (janvier 2017), pp. 71-81; EUGENIO ZANETTI, *Il diritto canonico e le situazioni cosiddette irregolari dal punto di vista matrimoniale*, in *Quad. dir. eccl.*, 30(2017), pp. 304-338; i contributi raccolti nel volume curato da ANTONIO SPADAROE CARLOS MARIA GALLI, *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana, Brescia, 2016; nonché, nella Rivista *Quad. Dir. Pol. Eccl.*, 1/2017, i saggi di PAOLO CAPPELLINI, GIACOMO CANOBBIO, ANDREA GRILLO, GIUSEPPE DALLA TORRE, CHIARA MINELLI, SEVERINO DIANICH, PATRICK VALDRINI, GRIGORIOS P. PAPATHOMAS, DIMITRIOS KERAMIDAS, LEO J. HOFFEMAN, NORMAN DOE, ANGELO MAFFEIS, CARLO FANTAPPIE’, sul tema monografico *Rapporto Camaldoli. A un secolo dalla codificazione piano-benedettina: istituzioni e diritto nell’esperienza ecclesiologicala cristiana contemporanea*, a cura della Redazione del n. 1 della Rivista medesima.

⁴⁷ JACQUES DERRIDA, *L’écriture et la différence*, Seuil, Paris, 1967.

molteplici e fra loro (al primo impatto) irriducibili ‘parlate’ dei numerosi dialetti italiani⁴⁸.

Per meglio rendere il concetto, ricorrerò ad una vicenda romanzesca, tratta da un’opera, rivalutata ai nostri giorni come precorritrice dell’epoca che stiamo vivendo, afflitta da contraddizioni, ma ricca, ad un tempo, di inusitate potenzialità. Mi riferisco al romanzo di Melville, noto col titolo di *Moby Dick* e, in particolare, al personaggio di Ismaele, che, nella trama avventurosa oggetto di quell’opera, gioca il ruolo di protagonista. Alla fine, e non per nulla, egli risulta essere l’unico superstite della spericolata compagine ospite della vetusta baleniera *Pequod*, salpata alla caccia del mitico mostro, la Balena bianca. Ismaele funge da *alter ego* dell’Autore e, nelle vesti del narrante – sia pure nel quadro dell’unitario discorso imbastito attorno alla propria affabulazione –, ad ognuno dei diversificati racconti di tutti i suoi compagni – provenienti, per esprimerci con Fernand Braudel, dai sette pelaghi dell’intero Pianeta - consente di acquisire uno spiccato risalto, salvaguardando, in tal modo, la vibrante identità di ogni storia e di ogni idioma di essa espressivo⁴⁹.

Sono convinto che Melville abbia scelto consapevolmente, per questo personaggio, il nome di Ismaele, e cioè il medesimo appellativo (*nomen, nomen!*) del figlio di Abramo e di Agar, quasi a voler significare la ineludibile necessità, per un articolato e complessivo equilibrio, di un pieno riscatto delle stirpi e delle lingue subalterne rispetto a quelle dominanti. Per altro – lo si ripete - questo moto emancipatore non può che (ri)cominciare dal bacino del Mediterraneo, in quanto tornato ad essere il centro ‘eccentrico’ delle tangenziali e trasversali contemporanee, tra Est ed Ovest, tra Nord e Sud, tra i Paesi sviluppati e i Paesi in via di sviluppo⁵⁰; sempre che si riesca, nell’a-

⁴⁸ Di recente si è ispirata a questo modello, nel suo specifico ed attuale ambito di ricerca, una giovane e valente studiosa MARIA SILVIA RATI, *Varietà dialettizzate e code mixing italiano/dialetto nel parlato degli immigrati*, in *Carte di viaggio*, n.8/2015, p. 143 ss.; della stessa Autrice v. pure ID., *In Calabria dicono ‘bella’. Indagini sul parlato giovanile di Reggio Calabria*, Società Editrice Romana, Roma, 2014. Ricordo che l’Alighieri, a proposito del ‘*volgare illustre*’, aveva scritto, nel *De vulgari eloquentia*, I, XVI, 4 (cfr. GIANFRANCO FOLENA, *op. et loc. cit.*), che esso «inqualibetredoletcivitateneccubat in ulla».

⁴⁹ In un certo senso analoga – e non deve sorprendere! – la percezione riferita da CORRADO ALVARO, *Mediterraneo*, cit., p. 141, quando, nel corso del *Viaggio in Turchia*, cit., andava avvertendo «da miglio a miglio... il senso difficile di tante razze, di tanti complicati interessi, e ogni bandiera diversa portava sull’antico mare il suono della sua storia, il colore delle sue speranze, del suo avvenire».

⁵⁰ L’attualità del Mediterraneo come mare di relazioni e di incontri sarebbe, del resto, propiziata dal ritorno ad una sua vocazione originaria e ricorrente, così come è dimostrato, per le varie fasi storiche, nelle ricerche di FRANCO CARDINI, *Europa*, cit., e di CYPRIAN BROODBANK, *Il Mediterraneo*, trad. it., Einaudi, Torino, 2015, nonché, per gli aspetti più specificamente giuridici, per ultimo, da ALESSANDRO FERRARI, *Il diritto di libertà religiosa nello spazio mediterraneo: primi appunti per una storia comune*, in *An. der. ecl. Est.*, n. 31/2015, pp. 243-264.

doperarci ad attutire le nostre contraddizioni, di evocare la cifra polifonica della Musa ispiratrice di questo Mare, e cioè la nozione di libertà alimentata dallo spirito del *Mare Amorosio*.

5. *Dante prima ed oltre Kant: dalla 'giustizia della carità' alla 'carità della giustizia'*

Anche per questo aspetto, l'insegnamento di Dante può risultare utile a far capire come il *'primo amore'*, che soffia dove e quando vuole, postula un impegno che va oltre il kantiano *'amichevole'* accordo particolare volto ad accogliere ed ospitare l'estraneo; e va pure ben oltre la razionale e formale *giustizia della carità* analizzata da Kelsen, nei termini di un sistema, per quanto si vuole evoluto ed aggiornato, di leggi regolatrici delle azioni filantropiche⁵¹. Esso attinge a quell' *'oltre'* che nel *De Monarchia* il grande Poeta individua come l'essenza stessa del diritto: l'«*hominis ad hominem-proportio*», e cioè una risposta pronta, concreta alle richieste di giustizia commisurate a ciascuna distinta, perennemente nuova e differente richiesta di umanità (*unica semper!*⁵²), *una risposta che può essere data solo da una giustizia ispirata e guidata dalla carità (e non viceversa)*.

Sicché, nella duttile, ma non per questo meno ferma, impostazione del *'Ghibellin fuggiasco'*, la *'tempera'* con cui la dolcezza della misericordia forgia la giustizia («*iustitia dulcore misericordiae temperata*»: Summa aurea, Liber V, § 1) non ne *stempera* affatto (a meno di non introdurre una palese aporia) ogni vincolante doverosità, ma la spinge anzi ad essere sempre più attuosa ed esigente (*overcoming law!*⁵³), a rendersi sempre più vicina ai bisogni dei più miserevoli (*miseri/cordes!*) e diseredati, a massimizzare ed ottimizzare, in forza di una categorica precettività, i suoi obiettivi («*Optimierungsgebote*»⁵⁴).

Si tratta, in definitiva, di un di un ideale *della*, ma anche di un impegno concreto *per la*, giustizia, volti a trasformare ciò che ordinariamente è percepito come pietra d'inciampo in una testata d'angolo (Sal 113-118; Mt 21,23), al

⁵¹ HANS KELSEN, *Justice et droit naturel*, nel volume collettaneo *Le droit naturel*, PUF, Paris, 1959, 42 ss.

⁵² Cfr. PIERO BELLINI, *Del primato del dovere. Introduzione critica allo studio dell'ordinamento generale della Chiesa cristiana cattolica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004, p. 227.

⁵³ RICHARD A. POSNER, *Overcoming Law*, Harvard University Press, Cambridge-MA, 1995.

⁵⁴ ROBERT ALEXY, *Concetto e validità del diritto*, trad. it., Einaudi, Torino, 1997, p. 73, di cui v. pure, più di recente, ID, *Collisione e bilanciamento quale problema di base della dogmatica dei diritti fondamentali*, nel volume *La ragionevolezza nel diritto*, a cura di MASSIMO LA TORRE e ANTONIO SPADARO, Giappichelli, Torino, 2002, p. 37 ss.

fine di conseguire nuovi avanzamenti sulla via di un sempre più compiuto ed integrale bene-essere di tutte le genti e di una più efficace tutela dei meno protetti: una nozione di giustizia rispetto alla quale l'*inciso* scolpito nella stele di Hammurabi, sulla tutela dei poveri, delle vedove, degli orfani, rappresentava, fin da allora, il 'depositato', riflesso nella storia, di un afflato superiore (divino?) e tuttavia profondamente umano; di quell'umano, che, come già si è detto, si propone al di là della pretesa di autosufficienza di ogni singola cultura⁵⁵.

In questo senso è forse opportuno non dimenticare che il noto detto di Agostino, secondo cui *Dilige, et quod vis fac!* (InJo. Ep. tr. 7,8: PL 35,2033) non venne pronunziato in un contesto tale da propiziare una più clemente ('debole' o 'mite!') applicazione della legge, bensì nel vivo di una discussione sulla legittimità dell'applicazione di severe pene ecclesiastiche nei riguardi dei donatisti, pur in seno ad una comunità fondata sull'amore («*ad disciplinamdictantecaritate*»), quale la *communio* dei *christifideles*, che, fin dalle origini, ha identificato nei *canones* le proprie regole distintive⁵⁶.

Analogamente può comprendersi perché, proprio in una terra come la Calabria, dove forte è il rischio di un criminoso intreccio tra le reti capillari della malavita organizzata – definita dai Vescovi meridionali «*disonorante piaga della nostra società*»⁵⁷ – e le reti dei trafficanti di esseri umani insinuate tra i flussi dei migranti più disperati – sia risuonato alto e severo il monito di Papa Francesco per la scomunica dei 'dranghetisti'⁵⁸. Del resto, non fu

⁵⁵ Cfr. SALVATOR NATOLI, *Il rischio di fidarsi*, Il Mulino, Bologna, 2016 e, in particolare, con precise accuse ai gruppi finanziari dominanti, che impersonano solo l'1% della popolazione mondiale, JOSEPH E. STIGLITZ, *La grande frattura. La disuguaglianza e i modi per sconfiggerla*, trad. it., Einaudi, Torino, 2016. Anche secondo GIULIANO PONTARA, *Quale pace? Sei saggi su pace e guerra, violenza e non violenza, giustizia economica e benessere sociale*, Mimesis, Sesto San Giovanni-Milano, 2016, l'obiettivo della pace non può essere efficacemente perseguito se non in modo strettamente congiunto con quelli dell'eguaglianza sostanziale e della giustizia distributiva.

⁵⁶ Rinvio, in proposito, a SALVATORE BERLINGÒ, *Nel silenzio del diritto*, cit., p. 181; ma v. pure ADALBERT G. HAMMAN, *La vita quotidiana nell'Africa di S. Agostino*, trad. it., Jaca Book, Milano, 1989, p. 271.

⁵⁷ Questa espressione si ritrova nel titolo del documento, datato 1975, *L'Episcopato calabro contro la mafia, disonorante piaga della società*, che fa eco ad una precedente lettera collettiva di parte dell'Episcopato meridionale *I problemi del Mezzogiorno*, del 1948. Entrambi i testi furono ispirati dagli Arcivescovi di Reggio Calabria, Mons. Lanza nel 1948 e Mons. Ferro nel 1975. Per una puntuale ricostruzione dell'atteggiamento assunto dall'episcopato nei confronti della mafia, si vedano ora ROSARIO GIUE', *Vescovi e potere mafioso*, Cittadella, Assisi, 2015 e ANTONINO MANTINEO, *La condanna della mafia nel recente magistero: profili penali canonistici e ricadute nella prassi ecclesiale delle chiese di Calabria e Sicilia*, Pellegrini, Cosenza, 2016.

⁵⁸ Ciò si è verificato nel discorso tenuto a braccio dal Papa il 22 giugno 2014 davanti a 250.000 fedeli nella Piana di Sibari. Del resto, quanto l'attuale Pontefice tenga a non disgiungere l'afflato caritatevole dal rigore e, ove necessario, dalla severità della giustizia, può dedursi dall'emanazione il 4 giugno 2016 del M. P. «*Come una madre amorevole*», che prevede efficaci sanzioni nei riguardi dei Vescovi (o Eparchi o Superiori maggiori) negligenti nell'applicare le direttive sulla protezione dei minori, impartite da Giovanni Paolo II, con il M. P. *Sacramentorum sanctitatis tutela*, ulteriormente

detto segnatamente dall'Apostolo delle genti: «Qua propter si esca scandalizat fratremmeum: non manducabo carnem in aeternum, ne fratremmeum scandalizem» (1 Cor 8, 11)?

6. Ancora: di una inedita sperimentazione accademica e civile

Il recupero in ogni direzione e ad ogni livello, a cominciare dall'Europa e dai suoi popoli – che dal Mediterraneo hanno tratto origine – di un impegno e di uno stile di vita siffatto, coerente, rigoroso, e quindi volto ad imprimere una connotazione di servizio ad ogni espressione di autorità, potrebbe, in vero, offrire tuttora un fecondo alimento ed un robusto sostegno all'umano convivere in ogni regione del Pianeta⁵⁹.

Occorre tuttavia attrezzarsi sul versante della testimonianza concreta, credibile, condivisa⁶⁰: in un costante intreccio, se si vuole, tra *profezia* e *martirio* (nel suo più genuino significato di testimonianza incarnata), tra già e non ancora, e viceversa⁶¹.

E d'altronde, proprio in vista della solidità da imprimere ad una testimonianza proveniente da un'Europa proiettata sul Mediterraneo - in un momento così delicato, tragico e complesso, in cui il brulichio dei Balcani, gli inumani accampamenti dei rifugiati, il rimescolamento dei flutti da cui tanti innocenti vengono di continuo inghiottiti, testimoniano tutt'altra realtà,

integrate da Benedetto XVI, e su cui rinvio a SALVATORE BERLINGÒ, *Spazio pubblico e coscienza individuale: l'espansione del penalmente rilevante nel diritto canonico e nel diritto ecclesiastico*, in *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, cit., n. 6/2014, p. 11 ss.

⁵⁹ Mi sono già espresso in questo senso in *Nel silenzio del diritto*, cit., p. 14 s.

⁶⁰ Cfr. la sollecitazione formulata da Papa FRANCESCO, *Discorso in occasione del conferimento del 'Premio Carlo Magno'*, cit., p. 278, secondo cui proprio ora «in questo nostro mondo dilaniato e ferito occorre ritornare a quella solidarietà di fatto, alla stessa generosità concreta che seguì il secondo conflitto mondiale». Nel contesto del perseguimento di tali obiettivi si colloca l'istituzione del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale*, con Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio del 17 agosto 2016.

⁶¹ In questa direzione si è, senz'altro, proiettato il FORUM DI ETICA CIVILE, con l'iniziativa programmata a Milano in data 1-2 aprile 2017, sul tema *La cittadinanza ... e oltre?*, intesa a mettere in rete tutte le pratiche formative per la promozione di un'etica civile, che favorisca l'impianto e la diffusione di una nuova cittadinanza attiva, aperta e responsabile. In proposito può utilmente consultarsi il sito www.fondazioneianza.net/eticacivile. Analoghe direttrici risultano intraprese dal Congresso della Rete ecumenica *Insieme per l'Europa* del 30 giugno-1 luglio 2016 e dall' *ECP- Europe for citizens Point Italy* del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con il Seminario "*Programma Europa per I Cittadini e integrazione dei migranti e delle minoranze*", con informazioni sui lavori svolti reperibili, rispettivamente, in www.focolare.org/news/07/01/europa-un-insieme-della-speranza e in www.europacittadini.it/index.php?it/22/archivio-eventi/162.

oscurata dall'eclisse di uno smarrito spirito unitario⁶² – ritengo sia condivisibile e non casuale la scelta che, una volta tanto, pone l'Italia all'avanguardia della ricerca applicata al sociale e, in modo specifico, alla *coesione sociale* basata sui valori sottesi ai rapporti interreligiosi ed interculturali.

Questo spiega perché, presso il Ministero Italiano dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dell'Interno e con il Ministero del Lavoro⁶³, si stia perseguendo, per il tramite di una *call* rivolta, in primo luogo, alle Università per Stranieri, l'obiettivo di concretizzare il percorso formativo richiamato all'inizio di questo contributo e sorretto da quell'anelito di libertà ed insieme di giustizia che ha caratterizzato le esperienze pregresse dell'Università per Stranieri di Reggio Calabria, rivelatesi anticipatrici rispetto all'attivazione del 'nuovo' Corso di Laurea.

Il commendevole tratto inedito di questa sperimentazione sta nella circostanza che esso viene intrapreso sinergicamente dal mondo accademico, dalle istituzioni di Governo e dalle espressioni della società civile, ed è inteso a superare la frammentazione delle iniziative esistenti ed a costruire un profilo formativo nazionale, con una validazione unica delle competenze professionali in un ambito la cui rilevanza socio-economica, oltre che legale, è incontestabile⁶⁴.

Interventi di questo tipo sono richiesti dalle pressanti urgenze che – al netto delle inadeguatezze e dei ritardi delle *policies* istituzionali – la realtà impone perché si proceda ad una più proficua gestione dei *flussi migratori* e delle attività di *cooperazione internazionale*⁶⁵, anche in vista della salvaguardia dei tra-

⁶² Cfr. ROBERTO ESCOBAR, *Dalla parte giusta della storia*, in *il Mulino*, 3/2016, pp. 383-397.

⁶³ Per altro, proprio quest'ultimo Ministero non ha mancato di curare, per il tramite del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione generale degli Affari dei Culti, la pubblicazione di un *Vademecum* dal titolo *Religioni, dialogo, integrazione*, consultabile sul sito www.interno.gov.it.

⁶⁴ Auspica una maggiore connessione fra i molteplici aspetti degli interventi da realizzare in materia DOMENICO SICLARI, *Effettività della tutela dei diritti e sistema integrato dei servizi sociali*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2016, in specie p. 61 ss. Si possono pure utilmente consultare in argomento ENZO MINGIONE e ALBERTA ANDREOTTI, *Local welfare systems in Europe and the economic crisis*, in *European Urban and Regional Studies*, 23/2016, n.3, pp. 252-266, nonché, più in generale, MAURIZIO FRANZINI, MAURO PIANTA, *Explaining Inequality*, Routledge, Abingdon, 2015.

⁶⁵ L'ONU stima in 244 milioni i migranti a livello mondiale nel 2015 e in 3.771 i morti accertati nel Mediterraneo sempre nello stesso periodo, ma con un sensibile incremento nel corso dell'anno 2016, sino a fare registrare, in base agli ultimi dati disponibili, ben 4640 perdite di vite umane. Si versa in una tragica e viepiù ricorrente emergenza, cui non si può certo far fronte all'insegna di una politica di chiusure e/o di respingimenti! Rinvio alla approfondita analisi ed alle più che appropriate proposte rinvenibili nel Report *Migrants and refugees have rights! Impact of EU policies on accessing protection*, in <http://www.caritas.eu/news>, nel documento licenziato il 2 dicembre 2015 dalla COMECE, *I was a stranger and you made me welcome...*, in www.comece.eu, nonché nel volume *Il Diritto d'Asilo. Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, a cura della FONDAZIONE MIGRANTES, Ed. Tau, Todi (PG), 2017. Apprezzabili pure le iniziative avviate dall' *European Migration Network Italy*, nel quadro delle attività del Punto di Contatto Nazionale, costituito dal Ministero dell'Interno e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, in

guardi di democrazia e di libertà, che sembravano ormai consolidati nei nostri Paesi – così da poterne menare vanto dinanzi al mondo intero – e che rischiano invece di essere travolti dalle conflittualità proprie delle società plurali⁶⁶.

particolare il ciclo di seminari tematici ideato e realizzato da MARIA EUGENIA CADEDDU del CNR e ALBERTO BORDI del Ministero dell'Interno (ulteriori informazioni sul sito www.emnitaly.cnr.it).

¹ Ministeri prima richiamati, oltre a patrocinare il Corso di laurea sperimentale di cui si è detto, hanno anche programmato una serie di incentivi perché – una volta registrato il successo della sperimentazione in atto – Corsi di laurea analoghi vengano attivati presso altre Università. In tal modo l'Italia intende proporsi in Europa come un Paese attrezzato non solo a gestire le emergenze ma anche all'avanguardia nelle indispensabili iniziative culturali proiettate sul lungo periodo.

Per quel che riguarda tutti i cultori di discipline propiaziatrici di un dialogo inclusivo ed ispirato ad equità, questa prospettiva apre sempre più ampi spazi per un coinvolgente impegno accademico e, al contempo, civile. In particolare, tenendo presente quel che si è detto *supra*, nella nt. 3, gli ecclesiasticistici-canonisti potrebbero considerarsi, tra i giuristi, specificamente abilitati ed insieme tenuti ad offrire un contributo utile in tal senso. Il loro peculiare ambito di ricerche li induce a saggiare i «tratti 'numinosi' dell'umano agire»: transiti storici ineludibili dei nuclei assiologici iperculturali, caratterizzati dai «vincoli superni» propri delle «comunità necessarie 'spiritualmente imprescindibili'» (PIERO BELLINI, *Sugli usitati paradigmi della canonistica osservante. Considerazioni dissenzienti di un canonista trasgressivo*, Giappichelli, Torino, 2016, p. 257). Per altro, a differenza degli studiosi genericamente interessati ai diritti religiosi, la competenza fornita dalle frequentazioni canonistiche, dovrebbe permettere loro di compenetrarsi nelle *ragioni* della primaziale regola agapica, e di favorirne le esplicazioni, in seno allo spazio pubblico, *nel confronto e con la collaborazione degli studiosi di altri diritti (anche religiosi) e di altre discipline*. JOHN F. TANNER, *Dialogical Transformation. Exploring Avenues of Interreligious Dialogue as a Practice Promoting Spiritual Growth*, Peeters, Leuven, 2016, evidenzia quanto la pratica del dialogo e del confronto fra le religioni «engenders and supports the liberating transformation present in each religious worldview»; il che gioverebbe senz'altro al reperimento dello smarrito equilibrio fra le esigenze (solo apparentemente antinomiche) di *sicurezza* e di *integrazione* e alla elaborazione delle più appropriate risposte alle pressanti urgenze dell'odierna realtà societaria.

⁶⁶ Per una rassegna dei vari punti di vista in argomento, cfr. *La grande regressione. Quindici intellettuali da tutto il mondo spiegano la crisi del nostro tempo*, a cura di HEINRICH GEISELBERGER, Feltrinelli, Milano, 2017. Nelle odierne articolazioni societarie - a mio avviso - è sempre più difficile realizzare, come auspicato da JOHN RAWLS, *Political liberalism*, Columbia University Press, New York, 1993, l'«overlapping consensus», ossia un consenso per semplice 'intersezione' o 'sovrapposizione', che JEAN-MARC FERRY, *La raison et la foi*, Pocket, Paris, 2016, ritiene debba piuttosto cedere il posto ad un «consensus par confrontation». Sembra più proficuo e coerente con il ruolo proprio della «laicità dei giuristi» (SILVIO FERRARI, *Religione nazionalismo, diritti umani e globalizzazione*, in *Cosc. elib.*, 46/2012, p. 19 s.), ricorrere all'impiego di *paradigmi criticamente esigenti e non mai esaustivi*, senza limitarsi a registrare solo quanto vi sia di 'sovrapponibile' (c.d. 'minimo etico', che, alla fine, si identifica con la *moral majority*) tra le epifanie giuridiche che si manifestano nello 'spazio pubblico'. Su quest'ultima nozione, cfr., da ultimo, *Le religioni e la politica. Espressioni di fede e decisioni pubbliche*, trad. it., EDB, Bologna, 2013) e, per le più aggiornate attualizzazioni e discussioni sulla dottrina di detto Autore, ENRICO ZOFFOLI, *Due tipi di argomentazione morale: giustificazione e applicazione in Klaus Günther*, in *Ars interpretandi*, XV, 2010, p. 961, contributo di cui mi sono già avvalso nella *Presentazione* al volume *Diritto e religione in Italia. Rapporto nazionale sulla salvaguardia della libertà religiosa in regime di pluralismo confessionale e culturale*, a cura di SARA DOMIANELLO, Il Mulino, Bologna, 2012, p. 17 e in *Spazio pubblico e coscienza individuale*, cit., in specie pp. 1-10, cui rimando anche per ulteriori referenze ed esplicitazioni in materia. Rinvio, infine, a MICHAEL J. SANDEL, *Quello che i soldi non possono comprare*, trad. it., Feltrinelli, Milano, 2013, per la critica alla teoria della giustizia di John Rawls, che, ad avviso del docente della Harvard University, sarebbe solo apparentemente neutrale e, da ultimo, per analoghe annotazioni critiche, a MIGUEL ALVAREZ ORTEGA, *John Rawls y la religión en el espaciopúblico: promesas y realidades de un mito teórico*, in *An der. ecl. Est.*, cit., pp. 21-37.